

## L'inchiesta

# Quei 22 mila malati di gioco che con il Covid dai bar si sono spostati dietro un pc

di Borzani e Manna • a pag. 8

IL RACCONTO

# Quei 22 mila malati di gioco

## È il numero dei ludopatici in Liguria che con il Covid si è spostato dai bar al pc

di Erica Manna

**I**l problema non è quando perdi. Al contrario: «È quando vinci, che sei fregato». Nell'ufficio della Fondazione Santa Maria del Soccorso la luce inonda il finestrone che si apre su piazza San Matteo: vista da

qui sembra una quinta teatrale di cartongesso. E' in questa stanza che arriva chi è già all'ultimo stadio dell'azzardopatia: perché ha perso tutto. Lavoro, a volte la casa. È schiacciato dai debiti, e cerca un prestito in ultima istanza: che non otterrà. «Non diamo denaro a chi non vuole guarire - spiega Alberto Montani, presidente della Fondazione - noi siamo il collegamento con chi può aiutarli: li indirizziamo al Sert. o

ai gruppi di autoaiuto anonimi. Ci informiamo se fanno progressi. E solo dopo iniziamo a erogare piccoli finanziamenti, per rimettere in sesto la loro situazione finanziaria. Un passo alla volta».

Il punto è che più della metà di coloro che si rivolgono alla Fondazione e ha problemi di azzardo non lo dice. «Ma ce ne accorgiamo - raccontano - è semplice:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

basta guardare i loro estratti conto. Un prelievo ogni dieci minuti». «Non c'è niente di ludico, in questa malattia dilagante. La più sommersa», come conferma Alisa, l'agenzia sanitaria regionale in Liguria - spiegano ad Alisa - i soggetti in carico ai Sert di Dipartimento salute mentale e dipendenze, a inizio 2020, sono 475. I servizi dedicati all'azzardo patologico dichiarano un incremento di presa in carico». Il problema è costituito da coloro che ai servizi non arrivano: la stima della Fondazione è di 22 mila ludopatici in Liguria, diecimila solo a Genova. E questo significa che più del 90 per cento non si fa curare.

### Dai bingo alla rete

«Non puoi vivere schiavo di una dipendenza/ La vita sembra vuota se non puoi stare senza». Alla Fondazione Santa Maria del Soccorso hanno conservato il testo del rap degli allievi della seconda media Nino Bixio: il lavoro nelle classi, spiegano, è fondamentale. L'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr ha realizzato uno studio sull'azzardo durante il lockdown: rileva una diminuzione del gioco "fisico" per il 35,4% degli intervistati, mentre è cresciuto quello online. Il 33,8%, infatti, riporta di aver aumentato le occasioni e l'11,3% di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento. I giochi preferiti sono poker texano, slot machine virtuali e scommesse sportive. E

la frequenza è maggiore: il 30,5% gioca online una o più volte al giorno. La anche la spesa è più consistente: per il 14,6% oltre 500 euro, per l'11% tra i 200 e i 500. Il 56,8% ammette di essere in perdita. Numeri in linea con quelli del dossier "Corto circuito" 2020 del Consiglio nazionale comunità di accoglienza (Cnca): in Liguria, tra gioco fisico e telematico, si sono bruciati poco meno di due miliardi di euro. Sottratti all'economia reale.

### Azzardo in gabbia

Prevenzione: è il mantra di Sonia Salvini, referente dell'area Salute mentale e dipendenze di Alisa. «Le persone in carico ai servizi sono la punta dell'iceberg - spiega - per questo siamo attivi con progetti di cura ma anche di prevenzione e comunicazione, fi-

nanzati attraverso il fondo del Ministero della Salute». Alisa porta avanti un laboratorio con il Festival della Scienza, che ha coinvolto oltre tremila studenti delle superiori. «Da maggio inizieremo con un altro per le medie - sottolinea Salvini - si chiama Azzardo in gabbia: mostreremo che quando si prova a centrare un canestro l'abilità conta: il risultato è frutto della nostra capacità di migliorare. Invece, con l'azzardo non è così. Non conta essere bravi: è il caso. Un aspetto su cui vogliamo far riflettere i ragazzi».

### Game over

Game over (gameoverazzardo.org) è un progetto di contrasto all'azzardo realizzato in tutti i distretti della Asl3, per attivare una rete di servizi pubblici e del

privato sociale per prevenzione, cura e riabilitazione, informando sui rischi e fornendo risposte integrate. La rete è costituita dai servizi per le dipendenze della Asl genovese, dagli enti privati accreditati e dal terzo settore: Afet, Agorà, San Benedetto al Porto, Genitori Insieme, Rete Danza Contempoligure, Ceis, Biscione, Giostra della Fantasia, Ma.Ris, Minerva. L'iniziativa è articolata in 18 progetti: dalle donne alla scuola, dagli sportelli al carcere.

### Arcivescovo in campo

Ha ripetuto che «si tratta di un disastro, che lacera intere famiglie»: l'arcivescovo Marco Tasca ha fatto propria la guerra all'azzardo. Accogliendo in Curia i portavoce della rete Mettiamoci in gioco Liguria, Domenico Chionetti e Chiara Volpato. La battaglia della rete - a cui aderiscono realtà composite, da Acli ad Arci, Auser, i sindacati confederali, Caritas-Auxilium, Comunità di San Benedetto, Libera, San Marcellino, Ceis - nasce nel 2012: «La legge regionale 17 del 2012 dettava norme per prevenire il vizio del gioco, anche se lecito, impedendo l'apertura di sale gioco in un raggio di 300 metri da luoghi sensibili come scuole, parchi, residenze per anziani, ma è di fatto congelata - ripercorrono Chionetti e Volpato - per Genova avrebbe significato l'eliminazione del 90 per cento delle slot ma-

chine dai locali commerciali. Per questo chiediamo di applicarla».

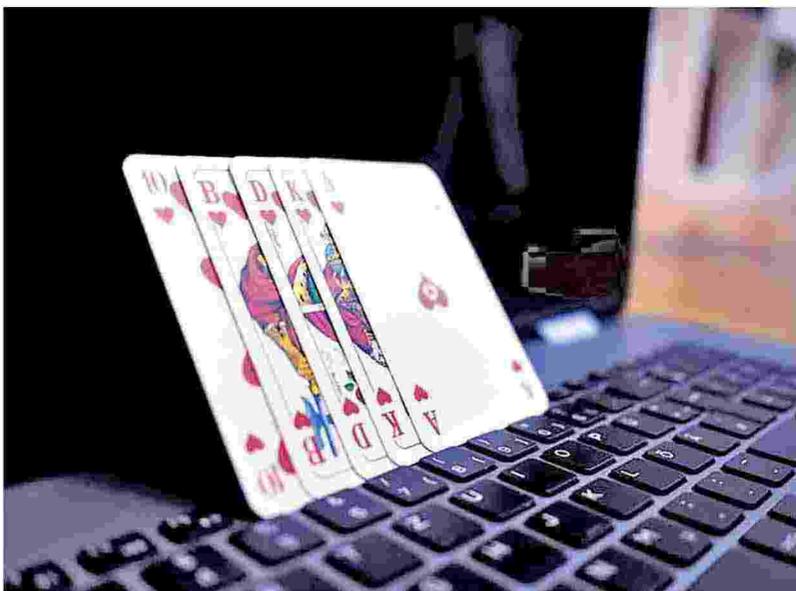
### 2.continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il baratro

L'azzardo si impadronisce soprattutto di chi più è disagiato economicamente e povero culturalmente. L'Istituto superiore di sanità ha elaborato un profilo dei soggetti problematici: in maggioranza maschi.



### Scommettere da casa

Molti intervistati fra i ludopatici spiegano che con il lock down hanno smesso di giocare nei locali per farlo da casa

**I numeri**

**Volume di affari ed effetto lockdown**

**1** **In crescita**  
La stima della Fondazione Santa Maria del Soccorso è di 22 mila ludopatici in Liguria, diecimila solo a Genova. Solo una minima parte, circa il 10% di questi dipendenti dal gioco, si stima che si faccia curare.

**2** **I milioni giocati**  
Secondo le ultime stime, riferite al 2019 dell' Agenzia delle Dogane dei Monopoli in Liguria nel 2019 sono stati giocati complessivamente 455 milioni di euro, cifra stabile rispetto agli anni precedenti

**3** **Le dimensioni**  
L'ammontare delle giocate se diviso per la popolazione della regione porterebbe a una spesa di ogni ligure di circa 1.380 euro all'anno. Genova 1.330 euro, Savona 1.652 euro, La Spezia 1.471 euro, Imperia 1.132 euro

**4** **Preferenze e frequenza**  
I giochi preferiti sono poker texano, slot machine virtuali e scommesse sportive. E la frequenza è alta: il 30,5% gioca online una o più volte al giorno.

**5** **Lo studio del Cnr**  
L'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr ha realizzato uno studio sull'azzardo durante il lockdown: rileva una diminuzione del gioco "fisico" per il 35,4% degli intervistati, mentre è cresciuto quello online.

**6** **La prima volta**  
Il 33,8% degli intervistati dallo studio del Cnr riporta di aver aumentato le occasioni e l'11,3% di aver iniziato in questa modalità proprio durante l'isolamento provocato dal lockdown.

